

Filippo Violi e Tito Squillaci

I Glossa Dikìma jà ta pedìa
IL GRECO DI CALABRIA PER I BAMBINI

a cura di Ettore Castagna



G.A.L. *Area Grecanica*

Testi di Filippo Violi e Tito Squillaci
Progetto grafico a cura di Luca Andreoni

© copyright GAL “Area Greca” e degli autori
2001

Filippo Violi e Tito Squillaci

I GLOSSA DIKÌMA JÀ TA PEDÌA IL GRECO DI CALABRIA PER I BAMBINI

a cura di Ettore Castagna

Illustrazioni di Maria Grazia Bono, Caterina Morano e Aldo Zucco



UNIONE EUROPEA



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE
CALABRIA



PSR 2007/2013
CLUBBIA
Sviluppo
Sviluppo



AREA
GRECANICA
Sviluppo

I Glossa Dikìma jà ta pedìa è stata realizzata dal GAL Area Grecanica nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale Neo Avlìci (PSR - Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Calabria)

La riedizione di *I Glossa Dikima* è un momento importante nell'attività politico-culturale del G.A.L. "Area Grecanica". Si tratta della confortante conferma di un dato: il lavoro qualitativo lascia sempre una traccia positiva dietro di sé.

La richiesta di riedizione che ci è più volte stata sollecitata in questi anni trova finalmente risposta dopo un lungo periodo di dieci anni nel quale questa grammatica per bambini ha riscosso apprezzamento e consenso fra studenti, curiosi, neofiti del Greco di Calabria. Un piccolo e significativo contributo da parte nostra a quella che, ci auguriamo, possa essere una futura rinascita della Glossa Palea che rappresenta un patrimonio storico e culturale inestimabile per la nostra area. La riedizione era allora doverosa dato il valore dei testi didattici, delle illustrazioni colorate e pregevoli, delle testimonianze di una cultura profonda e antica fanno di *I Glossa Dikima* un prodotto che merita l'attenzione del lettore.

Antonino Palermi
Presidente del Gal Area Grecanica

Na gràspise ena ambròlogo apànu ena vivlio ti epùlisti olo sonni na disci enan pèscima jà pedìa, ma den ene jà tìpote otu. An ta vivlia epulìstissa theli ipi ti issai ftiamèna calà jà ta pedìa, catharà jà na mathìsti i glossa calabro greca. Pis igràfi dulie otu, protinà jà pedìa, canni megàlo prama ce echi na sciporèspi calà tin glossa, na vali ta lòghia to ena condà sto addho ce na mi camì szimie, po' den ecànnai i jèri to cchoriomma ti stin szoindo den issai vali podi ossu sce mia scola. Pis igràfi echi na meletài, echi n'arotì, n'acùì tu jjeru, n'achi ta lòghiando panda sti nnuà. Sònnusi graspi vivlia otu manachò àthropi ti scèrusi pos'echi na mathìsti sta pedìa mia glossa cinùrji, na jennì ste cciofalùddhe ce ste spichèndo to thèlima na mathèusi andu scenu tin glossa ti den poddhà chrònia apissu i gonèindo eplatèvguai sce ola ta spìtia, sta choria grecànica ce, arte canèna platèi ple o, ene poddhì lighi. Den sònnome n'addhismonìome ce na mi platèspome ti, ola ta lòghia ossu stin dulìa ene sinodemmenà me tes icòne ti ston kerò anda liga lòghia annorimmèna mathemmèna ce ande poddhès icòne avlepimène sc'enan kerò ti, jà pu na ene, fènondo icòne. Ta pedìa pèszusi me tes icòne, dònnumi ena afùdima ti den sònnete pisti. Pis echi na mathèi tin glossa sta pedìa echi na sciporèspi pos echi na to camì, na mathèusi annapèguonda, pèszonda, jà na mi curastiusi. Èprepe na sciporèspi ole ta lòghia anda choria pu acomì platèvjete i glossa (Gaddhicianò, Richùdi-Chorio, Vua) ti den mmiàszi panda san i àthropi platèusi, ce na pai na ghiri ta lòghia grammèna, addhismonimèna pucambù ce na mi siri òsciu addha lòghia plen cinùrja ti den prèpusi. Ene ònera tuta?

Dover scrivere una presentazione ad una pubblicazione di un libro da ristampare dovrebbe essere un gioco da ragazzi, ma non è affatto così. Se le copie del libro stampato sono state esaurite, vuol dire che l'opera è risultata accattivante e apprezzata dai destinatari, i ragazzi, chiara da apprendere la lingua calabro-greca. Gli autori che realizzano tali opere, specialmente per ragazzi, rendono un grande servizio e devono posseder una buona conoscenza della lingua per costruire testi sintatticamente corretti di senso compiuto, in forma semplice, senza commettere errori, come non ne commettevano gli anziani fino a non molto tempo fa nei nostri paesi, loro che nella loro vita non avevano mai messo piede in una scuola. Chi scrive in greco-calabro deve chiedere, ascoltare gli anziani, tenere sempre impresse le loro parole nella mente. Con queste premesse dovrebbero scrivere libri soltanto quelle persone che conoscono le metodologie didattiche più appropriate all'apprendimento per i bambini, facendo nascere nelle loro testoline e nei loro animi il desiderio di apprendere da persone estranee una lingua che fino a non molto tempo fa i loro antenati parlavano in tutte le case nei paesi grecanici e, adesso, quasi nessuno parla più. Non possiamo dimenticare ed omettere di aggiungere che tutte le frasi costruite nelle varie forme presenti nel testo sono accompagnate da significative immagini che ne facilitano l'apprendimento linguistico in un'epoca dove regnano sovrane le immagini ed il bagaglio lessicale dei ragazzi è ridotto all'osso. Fondamentale è l'aiuto fornito dalla loro presenza. Chi deve insegnare la lingua ai ragazzi deve conoscere tecniche di insegnamento adeguate all'età e ai prerequisiti dei ragazzi, facendoli divertire giocando. Sarebbe necessario che conoscesse tutte le parlate dei paesi grecanici (Bova, Gallicianò, Roghudi-Ghorio) con relative differenti pronunce dei loro abitanti ed andare a ripescare tutti quei termini poco usati o registrati nel passato dagli studiosi senza ricorrere a termini moderni quando non è necessario. È forse un sogno?

Salvino Nucera

Note del curatore

Irta na ìvro pràmata cinùria...

Son venuto per vedere cose nuove
(Canzone tradizionale di Gallicianò)

Dopo dodici anni *I Glossa Dikìma ja ta Pedìa* conosce una seconda edizione. È un giusto riconoscimento per un prodotto editoriale ancora oggi valido didatticamente e di piacevole leggibilità. Ad eccezione di pochissimi ritocchi il testo e i disegni ripropongono l'originale edizione del 2001 confermandone l'attualità.

A quel che pare, oggi come al momento della prima stampa di ben tredici anni fa, la storia dell'editoria non pullula di testi didattici greco-calabri per l'infanzia. Abbiamo, così, avuto l'onore e l'onere della sperimentazione. Spesso, come avrebbe detto Picasso, qualcuno fa le cose per primo poi arriva uno dopo e le fa meglio. Noi ci auguriamo ancora di vero cuore di correre questo rischio. Sarebbe un bel segno di salute per il greco di Calabria.

I Glòssa dikìma, come si vedrà, non è una grammatica dunque ma una via colorata e giocosa, uno strumento in più, per piccoli e meno piccoli, per re/imparare una lingua immeritatamente condannata alla scomparsa.

I Glossa Dikìma uscì nel 2001 come una sperimentazione affrontando vari problemi. Il primo, apparentemente banale ma strategico, di proporre un testo didattico-grammaticale per bambini che fosse di gradevole consultazione. Già in fase di progettazione la disponibilità di Filippo Violi, a cui si deve l'idea di fondo del volume, e di Tito Squillaci fu totale. Bisogna dire che si trattò di un gruppo di lavoro fortunato, comunicativo, capace di elaborare in modo collettivo, che rese facile l'opera del curatore. Caterina Morano, Maria Grazia Bono e Aldo Zucco raccolsero quella che sembrava inizialmente quasi una mia provocazione, elaborando una serie di tavole che dovevano fondere i modi dell'icona con quelli dell'ex-voto popolare meridionale. Ne nacque una lunga serie fortunata di disegni in stile neo-popolare destinati, dopo questa edizione, a caratterizzare nell'Area Grecanica la grafica di manifestazioni importanti come il Festival Paleariza e altre produzioni editoriali. In ultimo e non da ultimo, la sensibilità di Luca Andreoni nel trattamento grafico ha fatto il resto conferendo a *I Glossa Dikìma* quella gradevolezza che ancora oggi il lettore non può non confermarle.

Ettore Castagna

STA PEDÌA GREKA

CE

STA PEDÌA OLU TU COSMU

Note degli autori

Da troppo tempo ormai, ai margini del sentiero, i greci di Calabria continuano a coltivare il loro sogno più grande: far rinascere una lingua. Non ci vorrebbe molto, in verità, dal momento che in tanti utilizzano già in tutto il mondo il vicino greco moderno.

Questo supporto didattico si rivolge, con colorati disegni e un linguaggio essenziale, spartano, a piccoli e grandi ellenofoni costretti ormai da tempo a imparare la loro lingua quasi come lingua straniera. Se non vi fosse l'anima, il cuore, la cultura e tutta l'essenza della grecità in questa terra, essi sarebbero davvero per sempre stranieri in patria.

Dobbiamo ancora ricordare, a chi si avvicinasse a questo lavoro, che in esso sono contenute anche alcune parole neogreche (evidenziate in corsivo) dal momento che la nostra lingua si è fermata nel tempo. Inoltre la scelta di essenzialità confida nell'indispensabile apporto dell'insegnante di calabro-greco della cui attività didattica *I Glossa Dikìma* vuole essere un primo elementare supporto.

Ove assolutamente indispensabile il testo fornisce qualche prima indicazione interpretativa. Si è cercato di evidenziare le differenze di pronuncia fra Bova e Roghudi/Gallicianò, a partire dalla sezione sull'articolo viene segnalata la presenza delle declinazioni, etc.

In verità sarebbe stato giusto utilizzare anche i caratteri del neogreco nella trascrizione del greco di Calabria ma dato il target del libro e l'attuale contesto storico forse questo sarebbe stato un gesto prematuro.

Filippo Violi e Tito Squillaci (Jalò tu Vùà/Bova Marina - àgusto/agosto 2001)

*ENA, DIO, ENA-DIO-TRIA
TRAGUDÀU TA PEDÌA...*

I Palèa Glòssa

L'Antica Lingua dei Greci di Calabria

I greci di Calabria definiscono loro stessi “greki”.

Di recente diffusione è il termine “grecanici” che noi non abbiamo utilizzato perché all'interno della comunità ellenofona è da taluni ritenuto riduttivo o inesatto.

Da questo punto di vista, infatti, date le comuni origini elleno-calabre, dovrebbe essere definita grecanica tutta la Calabria meridionale mentre rimangono greche di Calabria le comunità custodi dell'ellenofonia.

Il greco di Calabria è parlato oggi solo dalle fasce generazionali più anziane di Bova (Vù), Gallicianò (Gaddhicianò), Roghudi (Richùdi) nonché a Bova Marina (Jalò tu Vù) mentre agli inizi del '900 il “nostro” greco era ancora diffuso a Cardeto (Carditu), Roccaforte del Greco (Vunì), Amendolèa (Amiddalia) e Condofùri (Condohùri).

Le comunità ellenofone di Calabria sono autoctone, dirette discendenti della Magna Grecia ed hanno conosciuto massima diffusione sul territorio regionale in epoca bizantina.

Non “figli” della Grecia dunque ma “fratelli”.

Dopo il XVI-XVII secolo la lingua iniziò il suo lungo declino e smise di essere scritta (con i caratteri greci) rimanendo nell'uso orale dei contadini e dei pastori dell'Aspromonte.

Negli ultimi decenni, per comodità e per consuetudine, si è ritornato a scrivere il greco di Calabria ma con i caratteri latini.

E.C.

MATTHÈNNO CE PLATÈGGO TO GREKO
IMPARO E PARLO IL GRECO DI CALABRIA





*I DASCÀLA**
LA MAESTRA



O DÀSCALO
IL MAESTRO

* Le parole che troviamo scritte in corsivo sono di origine neogreca ma sono ormai entrate nell'uso comune del linguaggio greco-calabro

O - I - TO IL (LO) - LA - IL (LO)



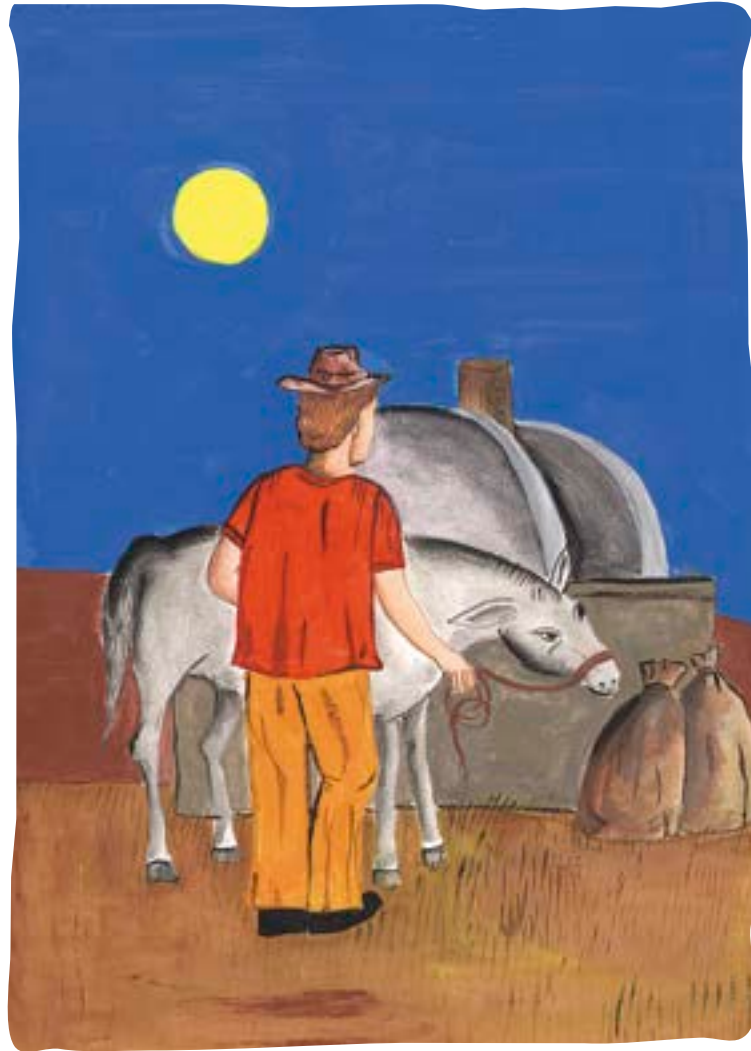
O GÀDARO
L'ASINO

I CARDÌA
IL CUORE



TO PERISTÈRI
LA COLOMBA

O IL, LO (IL MASCHILE)



O ÌGLIO
IL SOLE

O ÀTHROPO
L'UOMO

O GÀDARO
L'ASINO

O MÌLO
IL MULINO



I THÀLASSA*
IL MARE



I UMBRÈLLA
L'OMBRELLO



I MÀNA
LA MAMMA

* Nella lingua greca troviamo al femminile alcune parole che sono al maschile in italiano

TO IL, LO (IL NEUTRO)



TO STAFÌDDHI
L'UVA



TO FÌDDHO
LA FOGLIA



TO PEDÌ
IL RAGAZZO,
IL BAMBINO

O - I - TO / I - I - TA IL (LO) - LA / I (GLI) - LE

O ÀTHROPO	L'UOMO
I JINÈKA	LA DONNA
TO PEDÌ	IL BAMBINO

I ÀTHROPI	GLI UOMINI
I JINÈKE	LE DONNE
TA PEDÌA	I BAMBINI

O FILO	L'AMICO
I NAKA	LA CULLA
TO SPITI	LA CASA

I FILI	GLI AMICI
I NAKE	LE CULLE
TA SPÌTIA	LE CASE



O _____

I _____

To _____

I _____

I _____

Ta _____



O PAPPÙ
IL NONNO



I NONNA
LA NONNA



O CIURI
IL PAPÀ



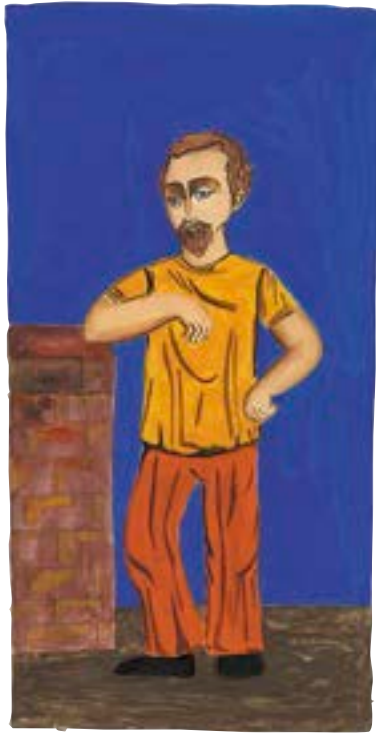
I MANA
LA MAMMA



O JÒ
IL FIGLIO



I DICHATÈRA
LA FIGLIA



O THÌO
LO ZIO



I THÌA
LA ZIA



I LEDDHÀ O LEDDHÈ
LA SORELLA IL FRATELLO

I SCOLA LA SCUOLA



I SCOLA
LA SCUOLA



O PÌNAKA
LA LAVAGNA



PAME STI SCOLA
ANDIAMO A SCUOLA



TO PEDÌ
IL BAMBINO

>

GRAFI
SCRIVE

TA PEDÌA
I BAMBINI

>

PÈZUSI
GIOCANO



TO SOMA IL CORPO



TO SOMA
IL CORPO



TO CHERI
LA MANO



TO PODI
IL PIEDE



TO CHILO
IL LABBRO



TO ASTÌ
L'ORECCHIO



I MITTI
IL NASO



I CEFALÌ
LA TESTA



O LUKKIO
L'OCCHIO



TUTI ENE I CARDÌA
QUESTO È IL CUORE

TUTA ENE TA DÒNDIA
QUESTI SONO I DENTI



TUTI ENE I GLOSSA
QUESTA È LA LINGUA



K, J, ZZ, DDH, CH, TH

KERÒ	TEMPO
PUDDHA	GALLINA
MACHÈRI	COLTELLO
THÈLO	VOGLIO
ZZOMÌ	PANE
JÒ	FIGLIO

EGÒ CRÀZOME MARÌA
ESÙ PO CRÀZESE?

IO MI CHIAMO MARIA
TU COME TI CHIAMÌ?

EGÒ CRÀZOME ISODIÀNA
IO MI CHIAMO ISODIANA



EGÒ CRÀZOME IANNI
IO MI CHIAMO GIANNI

ESÙ CRÀZESE CATERINI
TU TI CHIAMÌ CATERINA

ECÌNO CRÀZETE COSIMO
EGLI SI CHIAMÀ COSIMO

ECÌNI CRÀZONDE
ESSI SI CHIAMANO



OLIMPIA STEFANO NICOLA

- Po(s) CRÀZESE?
- EGÒ CRÀZOME LIMÌTRI, C'ESÙ?
- EGÒ CRÀZOME MARIA

- COME TI CHIAMI?
- IO MI CHIAMO DEMETRIO, E TU?
- IO MI CHIAMO MARIA



- PÙTTEN ÌSSE, LIMÌTRI?
- EGÒ IMME AN DON JALÒ TU VUA

- DI DOVE SEI, DEMETRIO?
- SONO DI BOVA MARINA



- C'ESÙ PÙTTEN ISSE, MARÌA?
- EGÒ IMME AN DIN OZZÌA

- E TU DI DOVE SEI, MARIA?
- IO SONO DELLA MONTAGNA



ECÌNO, ECÌNI, ECÌNO

QUELLO, QUELLA, QUELLO

ECÌNI, ECÌNE, ECÌNA

QUELLI, QUELLE, QUELLI

1. TI ENE ECÌNO, IÀCOVO?

ECÌNO ENE O ÌGLIO

CHE COSA È QUELLO, GIACOMO?

QUELLO È IL SOLE



2. C'ECÌNA PIA ENE?

ECÌNA ENE DIO PEDÌA

E QUELLI CHI SONO?

QUELLI SONO DUE RAGAZZI



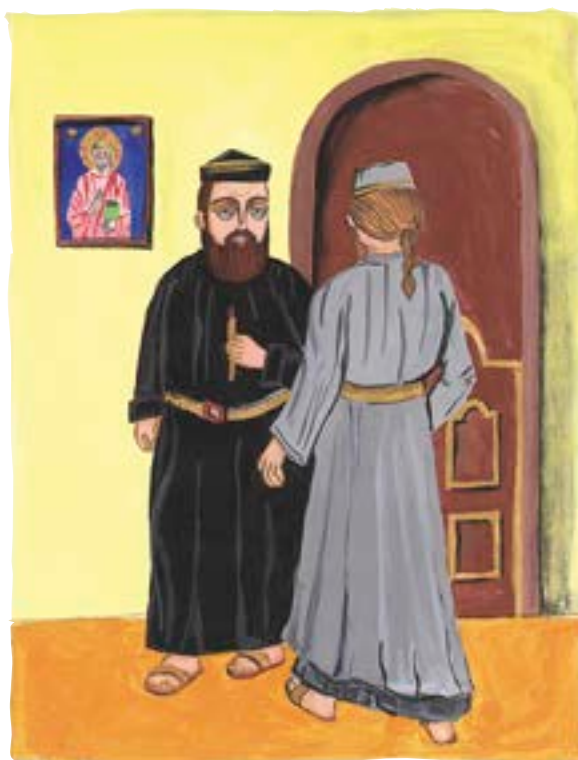
3. ECÌNI ENE MIA MICCÈDDHA

QUELLA È UNA RAGAZZA

PLATEGGO PARLO

TI GLOSSA PLATÈGGUSI? CHE LINGUA PARLANO?

TI GLOSSA PLATÈGGUSI?
ECÌNI PLATÈGGUSI GREKA
JATÌ PLATÈGGUSI GREKA?
JATÌ ENE GREKI AN DIN CALAVRÌA



CHE LINGUA PARLANO?
PARLANO GRECO
PERCHÉ PARLANO GRECO?
PERCHÉ SONO GRECI DI CALABRIA

PIOS? CHI?

PÌOS ENE TUTO? CHI È QUESTO?



PÌOS ENE TUTO?

TUTOS ENE ENAN PREVÌTERO GREKO

CHI È QUESTO?

QUESTO È UN PRETE GRECO

PÌOS ENE TUTO?
CHI È COSTUI?

TUTOS ENE ENAS ÀTHROPO
QUESTO È UN UOMO



PÌA ENE TUTI?
CHI È QUESTA?

TUTI ENE MIA ZZODDHA
QUESTA È UNA RAGAZZA



PII ENE TUTI?
CHI SONO QUESTI?

TUTI ENE DIO FILI
QUESTI SONO DUE AMICI



PIA ENE TUTA?
CHI SONO QUESTI?

TUTA ENE DIO PEDÌA
QUESTI SONO DUE RAGAZZI

- PÌOS ENE TUTO?
- TUTOS ENE ENAS ÀTHROPO TI CRUNNI
- CE TI CRUNNI?
- CRUNNI TE CERAMÈDDHE



- CHI È COSTUI?
- È UN UOMO CHE SUONA
- E COSA SUONA?
- SUONA LA ZAMPOGNA

TO ALFABÈTO L'ALFABETO

GRECO DI CALABRIA	GRECO MODERNO	ITALIANO
A a	Α α	A a
B b	Μπ μπ	B b
C c	Τσ τσ	C c
Ch ch	Χ χ	-
D d	Δ δ	D d
Ddh ddh	Λλ λλ	-
E e	Εε Αι αι	E e
F f	Φ φ	F f
G g	ΤΖ τζ	G g
Jj Gh gh	Γ γ γι	Gh gh ghi
I i	Η η Ι ι Υ υ οι ει	I i
K k	Κ κ	Ch
L l	Λ λ	L l
M m	Μ μ	M m
N n	Ν ν	N n
O o	Ο ο	O o
P p	Π π	P p
R r	Ρ ρ	R r
S s	Σ σ ς	S s
T t	Τ τ	T t
Th th	Θ θ	-
U u	Ου ου	U u
V v	Β β	V v
Z z	Ζ ζ	Z z
Ps - sp - zz	Ψ ψ	Ps - sp - zz
Sc - zz	Ξ ξ	x

1. GRAFO ME TA GRÀMMATA GREKA

EGÒ CRUNNO	IO SUONO
ESÙ CRÙNNI(SE)	TU SUONI
ECÌNO CRUNNI	EGLI SUONA
EMÌ CRÙNNOME	NOI SUONIAMO
ESÌ CRÙNNETE	VOI SUONATE
ECÌNI CRÙNNU(SI)	ESSI SUONANO

EGÒ IMME	IO SONO
ESÙ ISSE	TU SEI
ECÌNO ENE	EGLI È
EMÌS ÌMMASTE	NOI SIAMO
ESÌS ISTE	VOI SIETE
ECÌNI ENE	ESSI SONO



2. GRAFO STA NEA-ELLINIKÀ

εγώ	IO
εσύ	TU
αυτός, αυτή, αυτό	EGLI, ELLA, ESSO
εμείς	NOI
εσείς	VOI
αυτοί, αυτές, αυτά	ESSI, ESSE

TI? CHE? CHE COSA?

TI CANNI I MICCÈDDHA? CHE COSA FA LA BAMBINA?



- TI CANNI I MICCÈDDHA?
- I MICCÈDDHA TROGHI
- CE TI TROGHI?
- TROGHI MACCARRÙGNA ME FASÙLIA

- CHE COSA FA LA BAMBINA?
- LA BAMBINA MANGIA
- E CHE COSA MANGIA?
- MANGIA PASTA E FAGIOLI

TI ORA ENE? CHE ORE SONO?

TI ORA ENE?
ENE DECA CE DECA



CHE ORE SONO?
SONO LE DIECI E DIECI

TI ORA ENE?
ENE TRI



CHE ORE SONO?
SONO LE TRE

ISSE...? ENE ...? MANÈ... DÈ, UDÈ

SEI...? È...? SÌ... NO...



ENE ENA SPITI?
DÈ, ENE ENAN CASTÈDDHI
È UNA CASA?
NO, È UN CASTELLO

ENE LICO? UDÈ, ENE SCIDDHO
È (UN) LUPO? NO, È (UN) CANE



ISSE JATRÒ? MANÈ, IMME JATRÒ
SEI MEDICO? SÌ, SONO MEDICO



1. ÈNE PEDÌ?

È UN BAMBINO?

TRANÒ

ADULTO



2. ISSE JATRÒ?

SEI MEDICO?

DÀSCALO

MAESTRO



3. ISTE TRANÌ?

SIETE ADULTI?

PEDÌA

BAMBINI



4. ÈNE PEDÌA?

SONO BAMBINI?

TRANÌ

ADULTI



ARTE GRAFO EGÒ**ORA SCRIVO IO**

EGÒ PLATÈGGUO
ESÙ PLATÈGGUI(SE)
ECÌNO PLATÈGGUI
EMÌ PLATÈGGUOME
ESÌ PLATÈGGUITE
ECINI PLATÈGGU(SI)

IO PARLO
TU PARLI
EGLI PARLA
NOI PARLIAMO
VOI PARLATE
ESSI PARLANO

1. EGÒ CANNO

IO FACCIO

2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____

1. EGÒ MATTHÈNNO

IO IMPARO

2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____

1. EGÒ CLANNO

IO ROMPO

2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____

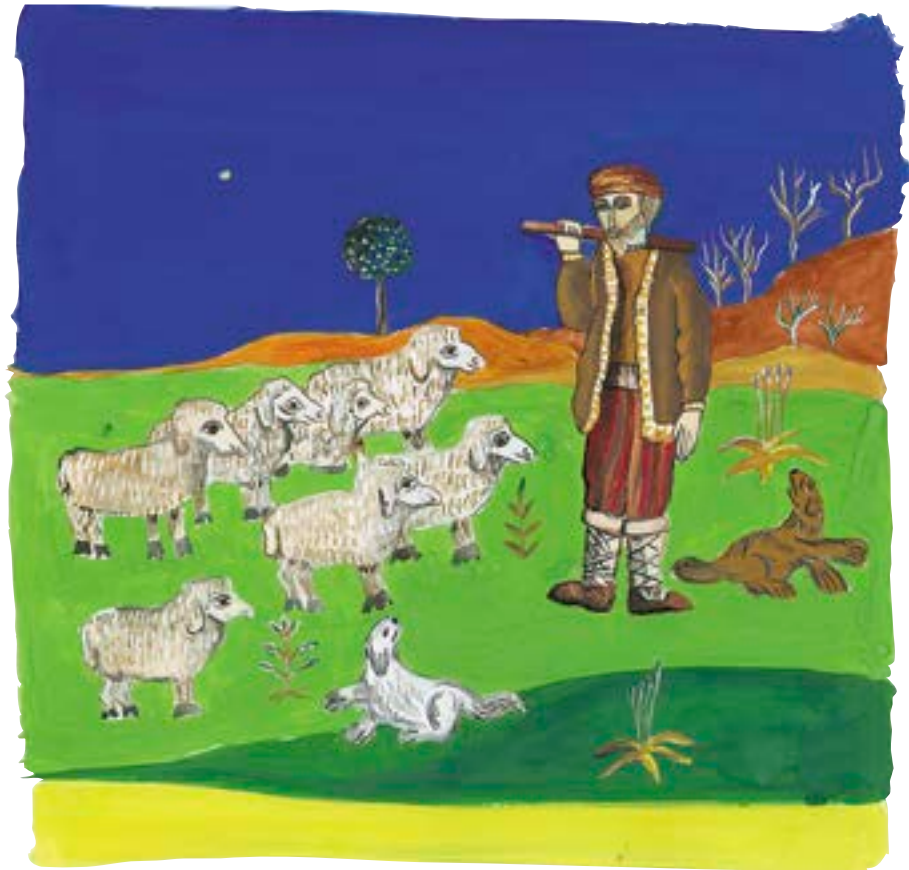


TO PRÒVATO ENE ME TO ARNÌ STO LIVÀDI
LA PECORA È CON L'AGNELLO NEL PRATO



TA PRÒVATA ENE STA CHORÀFIA
LE PECORE SONO NEI CAMPI

TI CANNI O SAMBATÀRI?
CHE COSA FA IL PASTORE?



O SAMBATÀRI PAI ME TA PRÒVATA CE ME TA SCIDDHÌA
POSSA PRÒVATA ECHI O SAMBATÀRI?
DE ZZÈRO POSSA PRÒVATA ECHI O SAMBATÀRI

IL PASTORE VA CON LE PECORE E I CANI
QUANTE PECORE HA IL PASTORE?
NON SO QUANTE PECORE HA IL PASTORE

TI ADDHO CANNI O SAMBATÀRI?
CHE ALTRO FA IL PASTORE?



O SAMBATÀRI ARMÈGGHI TA PRÒVATA
CE CANNI TO TIRÌ CE TIN MIZÌTHRA
ÌL PASTORE MUNGE LE PECORE
E FA IL FORMAGGIO E LA RICOTTA



O SAMBATÀRI CANNI CIÒLA TA CODDHÀRIA JÀ TA PRÒVATA
ÌL PASTORE FA ANCHE I COLLARI PER LE PECORE

CANNI ADDHO O SAMBATÀRI?
FA ALTRO IL PASTORE?



TO LECÀTI
LA CONOCCHIA



TIN MUSULUPÀRA
LA FORMELLA PER IL FORMAGGIO



TO RADDHÌ
IL BASTONE



TA PLUMÌA
GLI STAMPI PER I DOLCI



- TO STAFÌDDHI: “ELELÈ, DEN MU PIANNI!”

- I ALUPÙDA: “DEN ISSE ACOMÌ PLERÒ!”

- L'UVA: “ELELÈ, NON MI PRENDI!”

- LA VOLPE: “NON SEI ANCORA MATURA!”

1. ENA(S), MIA, ENAN
2. DIO
3. TRIS, TRIA
4. TÈSSERI, TÈSSERE(S), TÈSSERA
5. PÈNDE
6. EZZE (ESCE)*
7. ESTÀ
8. OSTÒ
9. ENNÈA
10. DECA
11. ÈNDECA
12. DÒDECA
13. DECATRÌ(S), DECATRÌA
14. DECATÈSSERI, -E(S), -A
15. DECAPÈNDE
16. DECÀZZE, (DECÀSCE)*
17. DECASTÀ
18. DECASTÒ
19. DECANNÈA
20. ÌCOSI

* A Roghudi e Gallicianò

- 30. TRANTA
- 40. SARÀNTA
- 50. PENDÌNTA
- 60. AZZÌNTA - PENDÌNTA CE DECA
- 70. DDOMÌNTA - PENDÌNTA CE ÌCOSI
- 80. ODÒNTA - PENDÌNTA CE TRÀNTA
- 90. NENNÌNTA - PENDÌNTA CE SARÀNTA
- 100. CATÒ, ENAN CENTINÀRI
- 200. DIO CENTINÀRIA

ARTE GRAFO EGÒ ORA SCRIVO IO

- 21. _____
- 24. _____
- 27. _____
- 32. _____
- 35. _____
- 44. _____
- 56. _____



EGÒ CRÀZOME PASCÀLI CE IMME ENAN PEDÌ
IMME AN DON VUA, GRAFO, MELETÀO CE METRÀO STA GREKA

IO MI CHIAMO PASQUALE E SONO UN RAGAZZO
SONO DI BOVA, SCRIVO, LEGGO E CONTO IN GRECO DI CALABRIA

OLI LÈGUSI TI O VUA ENE I CHORA PLEN PALÈA
TUTTI DICONO CHE BOVA È IL PAESE PIÙ ANTICO

EGÒ ECHO IO HO

EGÒ ECHO	IO HO
ESÙ ÈCHI(SE)	TU HAI
ECÌNO ECHI	EGLI HA
EMÌS ÈCHOME	NOI ABBIAMO
ESÌS ÈCHITE	VOI AVETE
ECÌNI ÈCHU(SI)	ESSI HANNO

ECHI C'È, CI SONO

ECHI ENAN PEDÌ	C'È UN RAGAZZO
ECHI DIO PEDÌA	CI SONO DUE RAGAZZI

GRAFO
SCRIVO

ECHI _____

ECHI _____



ÈCHI > HA

ÈCHI > C'È

ÈCHUSI > HANNO

ÈCHI > CI SONO



EGÒ ECHO TIN PALLA, PAO OZZU CE PEZO ME ADDHA PEDÌA
ECÌNI ÈCHUSI ENAN MILO CE TO TRÒGUSI OLI ISMÌA

IO HO LA PALLA, VADO FUORI E GIOCO CON ALTRI RAGAZZI
ESSI HANNO UNA MELA E LA MANGIANO TUTTI INSIEME



STIN ANGLISÌA ECHI TON PREVÌTERO
STO LIVÀDI ECHI PODDHÀ *LULÙDIA*

IN CHIESA C'È IL PRETE
NEL PRATO CI SONO MOLTI FIORI

PION ECHI STO SPITI? ECHI TIN MANA
CHI C'È IN CASA? C'È LA MAMMA



ENE PENDE C' ÌMISI SONO LE CINQUE E MEZZA

ENE TÈSSERE CE DECA SONO LE QUATTRO E DIECI

ENE TÈSSERE CE *TETARTO* SONO LE QUATTRO E UN QUARTO

ENE TRI PARA ÌCOSI SONO LE TRE MENO VENTI

Le ore in greco di Calabria sono indicate fino alle dodici.
Per capire se si tratta di un'ora del mattino o della sera si usa:

ti purrì / azze purrì	di mattina
ti vradìa / azze vradìa	di sera



ENE TÈSSERE TI (AZZE)* VRADÌA
SONO LE ORE SEDICI (LE QUATTRO DI SERA)

ENE TÈSSERE TI PURRÌ
SONO LE QUATTRO DEL MATTINO

PURRÌ / MATTINO
VRADÌA / SERA

* Asce a Roghudi e Gallicianò

STO(N), STI(N), STO AL, NEL / ALLA, NELLA

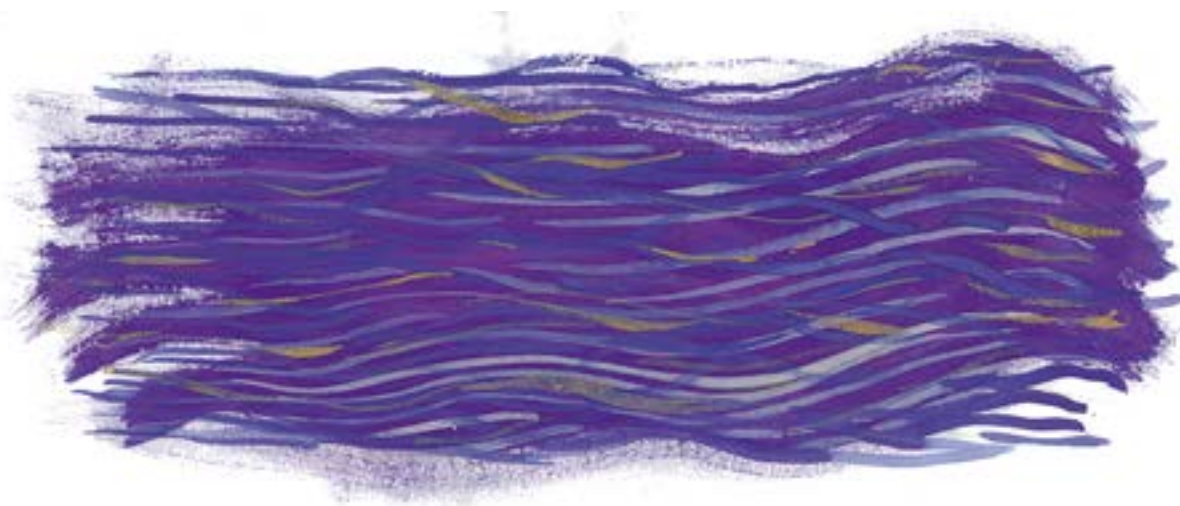
STU(S), STE(S), STA AI, AGLI, NEI, NEGLI/ALLE, NELLE

PAO VADO

EGÒ PAO	IO VADO
ESÙ PAI (PAISE)	TU VAI
ECÌNO PAI	EGLI VA
EMÌ PAME	NOI ANDIAMO
ESÌ PÀITE	VOI ANDATE
ECINI PÀU(SI)	ESSI VANNO

PAO STON VUA	VADO A BOVA
PAO STIN PUTÌCHA	VADO IN BOTTEGA
PAO STO SPITI	VADO A CASA
PAO STU FFILU	VADO DAGLI AMICI
PAO STE PUTÌCHE	VADO NELLE BOTTEGHE
PAO STA SPÌTIA	VADO NELLE CASE

TO CALOCÈRI
L'ESTATE

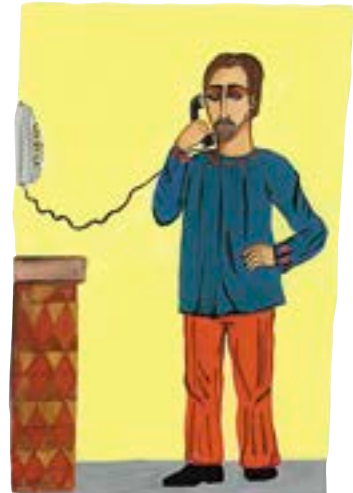


I THÀLASSA
IL MARE

TO CALOCÈRI PAME STI THÀLASSA
D'ESTATE ANDIAMO AL MARE

I MANA CE TO PEDÌ LA MAMMA E IL BAMBINO

TO PEDÌ PEZI ME TIN MANA
IL BIMBO GIOCA CON LA MAMMA
I MANA ENE STO TELÈFONO
LA MAMMA È AL TELEFONO



CIOLA O CIURI ENE STO TELÈFONO CE PLATÈGGUI ME TIN MANA
ANCHE PAPÀ È AL TELEFONO E PARLA CON LA MAMMA

TUNDI VRADÌA SAN ÈRKETE STO SPITI PEZI ME TO PEDÌNDU (PEDÌN-TU)
QUESTA SERA QUANDO VERRÀ A CASA GIOCHERÀ CON IL SUO BIMBO

MU - SU

MIO, MIA, MIEI, MIE - TUO, TUA, TUOI, TUE

TU - TI

SUO, SUA, SUOI, SUE (DI LUI) - SUO, SUA, SUOI, SUE (DI LEI)

THELI(SE)? MANÈ / THELI(SE)? DÈ, UDÈ VUOI? SÌ / VUOI? NO

THELISE ENAN CAFÈ? MANÈ / UDÈ
VUOI UN CAFFÈ? SÌ / NO



EGÒ THELO IO VOGLIO

EGÒ THELO IO VOGLIO

ESÙ THELI(SE) TU VUOI

ECÌNO THELI EGLI VUOLE

EMÌ THÈLOME NOI VOGLIAMO

ESÌ THÈLITE VOI VOLETE

ECÌNI THÈLU(SI) ESSI VOGLIONO

TA LOJA LE PAROLE



TO CLIDÌ
LA CHIAVE

TO FIDDHO
LA FOGLIA

TO FRUTTO
IL FRUTTO

TO PEDÌ
IL/LA BAMBINO/A

ARTE GRAFO EGÒ

ORA SCRIVO IO

PIANNO
PRENDO

IMME
SONO

TROGO
MANGIO

DELÈGGO
RACCOLGO



TO FENGÀRI

ENE NNICO, NNICO, NNICO,
NNICO ENE TO FENGÀRI,
CE FUSCÒNNI LIGO LIGO
CATHA MERA TO DDOMÀDI.

MEGALÒNNI MEGALÒNNI
PODÒ JÈNETE JOMÀTO,
LIGO LIGO POSURÒNNI
CONDOFÈRRI JÀ POS ITO.

CATHA ICOSIOSTÒ MERE
'CÌNO CHÀNNETE, PU PÀÌ?
I JITÒNISSA MAS IPE:
NA PANDÌSI TIN AGÀPI.

LA LUNA

È PICCOLA, PICCOLA, PICCOLA,
PICCOLA È LA LUNA
E CRESCE A POCO A POCO
OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA.

CRESCE CRESCE
FINO A DIVENTARE PIENA,
PIANO PIANO SI ASSOTTIGLIA
E RITORNA COME ERA.

OGNI VENTOTTO GIORNI
LEI SI PERDE, DOVE VA?
LA VICINA CI HA DETTO:
VA AD INCONTRARE L'AMORE

(BRUNO CASILE)

PIÀNNOME - TRÒGOME - DELÈGGOME - ÌMMASTE - ÈCHOME

PRENDIAMO - MANGIAMO - RACCOGLIAMO - SIAMO - ABBIAMO

TO CLIDÌ - TA CLIDÌA
(LA CHIAVE - LE CHIAVI)



TO FRUTTO - TA FRUTTA
(IL FRUTTO - I FRUTTI)



TO PEDÌ - TA PEDÌA
(IL BAMBINO - I BAMBINI)



TO VIVLÌO - TA VIVLÌA
(IL LIBRO - I LIBRI)



TO FIDDHO - TA FIDDHA
(LA FOGLIA - LE FOGLIE)



TON - TIN - TO / TU(S) - TE(S) - TA IL (LO) - LA / I (GLI) - LE



O JATRÒ JATRÈGGHI TON ÀTHROPO
IL MEDICO CURA L'UOMO

CE JATRÈGGHI TUS ATHRÒPU
È CURA GLI UOMINI

I ZZODDHA
LA RAGAZZA

MELETÀI
LEGGE

TO VIVLÌO
IL LIBRO



CE MELETÀI TA VIVLÌA
E LEGGE I LIBRI

TO PEDÌ ECHI TI VRÀSTA
IL BIMBO HA LA FEBBRE



TO OROLOGIO GRAFI TES ORE
L'OROLOGIO SEGNA LE ORE



ARTE GRAFO EGÒ

ORA SCRIVO IO

ECINI - ECINE - ECINA

ESSI - ESSE - ESSI

PIÀNNUSI - TRÒGUSI - THÈLUSI - ENE - ÈCHUSI

PRENDONO - MANGIANO - VOGLIONO - SONO - HANNO

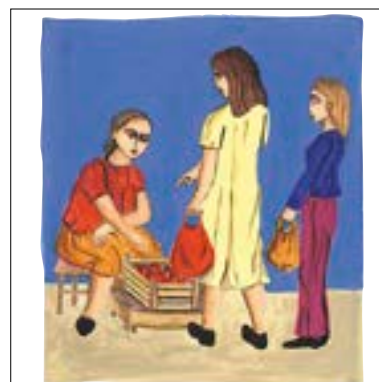
ECINI PIÀNNUSI _____

ESSI PRENDONO _____



ECINE ENE _____

ESSE SONO _____



ECINA ENE _____

ESSI SONO _____



VADDHO CALÀ TA LÒJA
METTO BENE LE PAROLE

??? > ECINA ENE ENAN CAFÈ (UN CAFFÈ)

ECINA ENE _____

??? > ECINE ÈCHUSI TO TRENO (IL TRENO)

ECINE ÈCHUSI _____

??? > ECINI TRÒGUSI PEDÌA (RAGAZZI)

ECINI TRÒGUSI _____

??? > ECINI THÈLUSI TI VRASTA (LA FEBBRE)

ECINI THÈLUSI _____

??? > ECINE PIÀNNUSI TO CREA (LA CARNE)

ECINE PIÀNNUSI _____

ABBRACCIARE (IO ABBRACCIO)	ANGAGLIÀZZO
ACCENDERE (IO ACCENDO)	ASTO
ACQUA	TO NERÒ
VINO	TO CRASÌ
PANE	TO ZZOMÌ (SPOMÌ)*
BUONGIORNO	CALIMÈRA
BUONASERA	CALISPÈRA
BUONANOTTE	CALINÌSTHA
ARRIVEDERCI	FENÒMMASTO
AIUTO	I AFUDÌA, TO AFÙDIMA
AMORE	I AGÀPI
ADULTO	O TRANÒ
ADULTA	I TRANÈDDHA
TEMPO	O KERÒ
PERCHÉ	JATÌ
VECCHIO	PALÈO
AMARE	GAPÀO, AGAPÀO
AMICIZIA	I FILÌA
ANCHE	CIOLA
ANIMA	I ZZICHÌ (SPICHÌ)*

* A Roghudi e Gallicianò

TUTO O - TUTI I - TUTO TO QUESTO - QUESTA - QUESTO

TUTI I - TUTE I - TUTA TA QUESTI - QUESTE - QUESTI

TUTO O ÀTHROPO (TUNDON ÀTHROPO)

QUESTO UOMO

TUTI I JINÈKA (TUNDIN JINÈKA)

QUESTA DONNA

TUTO TO PEDÌ (TUNDON PEDÌ)

QUESTO BAMBINO

TUTI I ÀTHROPI (TUNDI ÀTHROPI)

QUESTI UOMINI

TUTE I JINÈKE (TUNDE JINÈKE)

QUESTE DONNE

TUTA TA PEDÌA (TUNDA TA PEDÌA)

QUESTI BAMBINI



TUTA ENE PEDÌA
QUESTI SONO RAGAZZI

TUTO O (TUNDON) ÀTHROPO ENE TRANÒ
QUEST'UOMO È ADULTO



TUNDI JINÈKA ENE TRANÈDDHA
QUESTA DONNA È ADULTA

TUTO ENE O JATRÒMMU.
TRECHI PANDA SAN IMME ÀRRUSTO CE ENE PODDHÌ CALÒ



QUESTO È IL MIO MEDICO.
CORRE SEMPRE QUANDO SONO AMMALATO ED È MOLTO BRAVO



TUTI ENE MIA ANGLISÌA GREKA STIN CALAVRÌA
QUESTA È UNA CHIESA GRECA IN CALABRIA

EMÌ PAME SPITHÌA STIN ANGLISÌA
NOI ANDIAMO SPESSO IN CHIESA

TUTI ENE MIA ANGLISÌA STIN *ELLÀDA*
QUESTA È UNA CHIESA IN GRECIA



O AJO IANNI O THERISTÌ

SAN GIOVANNI THERISTÌ (MIETITORE)

ARTE MELETÀO ORA LEGGO

I ANGLISÌA TU ÀJIU IANNI TU THERISTÌ ENE STO BIVÒNGI. ENE MIA
PALÈA ANGLISÌA CE ENE PODDHÌ CHALAMMÈNI. ARTE STIN
ANGLISÌA ECHI ENAN MÒNAKO GREKO PU IRTE AN DON ÀJON OROS.



LA CHIESA DI SAN GIOVANNI THERESTÌ È A BIVONGI. È UNA
CHIESA ANTICA ED È MOLTO ROVINATA. ORA NELLA CHIESA C'È
UN MONACO GRECO CHE È VENUTO DAL MONTE ATHOS.

MATTHÈNNOME CE TRAGUDÀME ENAN TRAGÙDI

IMPARIAMO E CANTIAMO UNA CANZONE

VIATA NNETHO, VIATA NNETHO
POSSON ICHA, TOSSON ECHO:
TIN DEFTÈRA LECATÌZZO,
TIN TRITI DEN TO NGHIZO,
TIN DETRÀDI ENE ARGHÌA,
CE TIN PEFTI KANNO ZZOMÌA;
TIN PARASCEGGUÌ ZIMÒNNO
CE TO SÀVATO MBADDHÒNNO

SEMPRE FILO, SEMPRE FILO,
QUANTO AVEVO, TANTO HO:
IL LUNEDÌ METTO IN CONOCCHIA,
IL MARTEDÌ NON LA TOCCO,
IL MERCOLEDÌ È FESTA,
E IL GIOVEDÌ FACCIO PANI;
IL VENERDÌ FACCIO LA PASTA
E IL SABATO RATTOPPO!

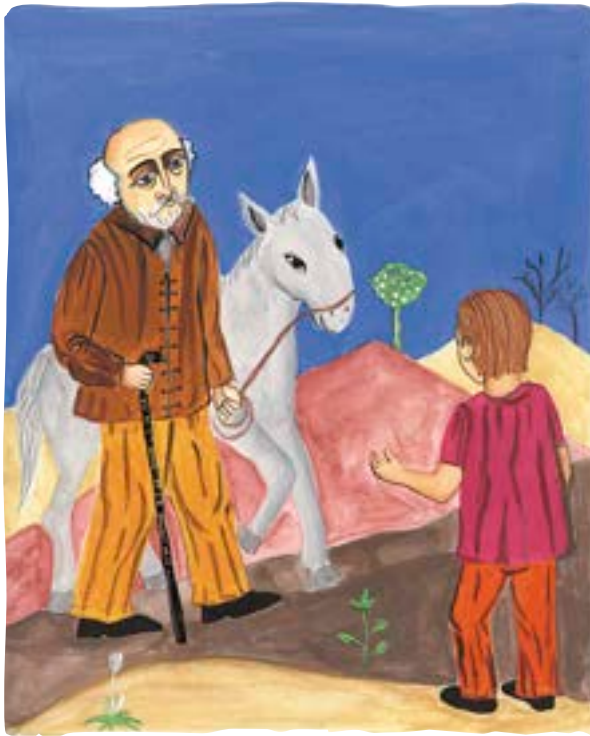
TI IMÈRA ENE SÌMERO?
CHE GIORNO È OGGI?

I CIURIACÌ	DOMENICA
I DESTÈRA	LUNEDÌ
I TRITI	MARTEDÌ
I DETRÀDI	MERCOLEDÌ
I PESTI	GIOVEDÌ
I PARASCEGGUÌ	VENERDÌ
TO SÀVATO	SABATO

SÌMERO ENE CIURIACÌ
OGGI È DOMENICA

PU PAI? (PU PAISE?) PU PÀITE? DOVE VAI? DOVE ANDATE?

CALIMÈRA, PAPPÙ, PU PÀITE ME TON GÀDARO?
PAO STIN OZZÌA, ANGÒNIMU, C'ESÙ?
CIOLA EGÒ, PAPPÙ
BUONGIORNO, NONNO, DOVE ANDATE CON L'ASINO?
VADO IN MONTAGNA, NIPOTE MIO, E TU?
ANCH'IO, NONNO



PU PAI (PAISE), COSTA?
PAO STI SCOLA, C'ESÙ?
CIOLA EGÒ, JÀSU!
DOVE VAI, COSTANTINO?
VADO A SCUOLA, E TU?
ANCHE IO, CIAO!

TI CANNI I NONNA?
CHE COSA FA LA NONNA?
I NONNA ENE STIN AVLÌ
LA NONNA È SULL'USCIO



TI CÀNNUSI I NONNE?
CHE COSA FANNO LE NONNE?
I NONNE DULÈGGUSI TO MADDHÌ JÀ TO ARGALÌO
LE NONNE LAVORANO LA LANA PER IL TELAIO

VADDHO CALÀ TA LÒJA
METTO BENE LE PAROLE

??? > EGÒ TROGO ME TIN I ROMI (ROMA)

EGÒ TROGO ME TIN _____

IO MANGIO CON _____

??? > ECÌNO PAI STIN I MANA (LA MAMMA)

ECÌNO PAI STIN _____

EGLI VA A _____

??? > ESÙ ISSE AN DON DERMA (CUOIO)

ESÙ ISSE AN DON _____

TU SEI DI _____

??? > EGÒ DELÈGGO TA *LULÙDIA* JÀ TON O JALÒ TU VÙA (BOVA
MARINA)

EGÒ DELÈGGO TA *LULÙDIA* JÀ TON _____

IO RACCOLGO I FIORI PER _____

??? > TA SULÈRIA ENE AZZE O LEDDHÈMU (MIO FRATELLO)

TA SULÈRIA ENE AZZE _____

LE SCARPE SONO DI _____



O JENÀRI	GENNAIO
O FLEVÀRI	FEBBRAIO
O MÀRTI	MARZO
O APRÌDDHI	APRILE
O MÀJI	MAGGIO
O PROTOJÙNI	GIUGNO
O STEROJÙNI	LUGLIO
O ÀGUSTO	AGOSTO
O SETTÈMBRI	SETTEMBRE
O OTTÒVRI	OTTOBRE
O NOVÈMBRI	NOVEMBRE
O DICÈMBRI	DICEMBRE

ENE O MINA TU MAJÙ
SE TUNDO MINA ECHI TIN ARGHÌA TI MMANA
È IL MESE DI MAGGIO
IN QUESTO MESE C'È LA FESTA DELLA MAMMA



EGÒ CHORÀZO TA *LULÙDIA* JÀ TIN ARGHÌA TI MMANA
IO COMPRO I FIORI PER LA FESTA DELLA MAMMA

TO CHRISTÒJENNA
IL NATALE

TO CHRISTÒJENNA JENNIÀTE O JÒ TI MARIÀ
A NATALE NASCE IL FIGLIO DI MARIA



TO CHRISTÒJENNA CHIONI CE PINA
A NATALE NEVE E FAME

I PROTINÌ MERA TU CHRONU
IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO

I CIURIACÌ TOS ALÈO
DOMENICA DELLE PALME

TO AJO DDOMMÀDI DEN TRÒGOME CREA
CE DEN TRÒGOME TES AGGÙTE



NELLA SETTIMANA SANTA NON MANGIAMO CARNE
E NON MANGIAMO I DOLCI PASQUALI

TIN DESTÈRA PAME STO PASCÙNI
LUNEDÌ ANDIAMO ALLA PASQUETTA

TI KERÒ CANNI? CHE TEMPO FA?

TI KERÒ CANNI? CANNI CALÒ KERÒ
CHE TEMPO FA? FA BUON TEMPO

TO CALOCÈRI CANNI ZESTA
D'ESTATE FA CALDO



TO CHIMÒNA CANNI ZZICHRÀDA*
D'INVERNO FA FREDDO



TO CALOCÈRI PAME STI THÀLASSA
TO CHIMÒNA PAME STIN OZZÌA*
D'ESTATE ANDIAMO AL MARE
D'INVERNO ANDIAMO IN MONTAGNA

* Sprichada, oscìa a Roghudi e Gallicianò

POTE PAI (PAISE) STI THÀLASSA?
STI THÀLASSA PAO TO STEROJÙNI

POTE PAI (PAISE) STIN OZZÌA?
STIN OZZÌA PAO TO DICÈMBRI

QUANDO VAI A MARE?
A MARE VADO A LUGLIO

QUANDO VAI IN MONTAGNA?
IN MONTAGNA VADO A DICEMBRE

POTE PAI (PAISE) STI SCOLA?

POTE PAI (PAISE) STIN *ELLÀDA*?

QUANDO VAI A SCUOLA?
A SCUOLA VADO A SETTEMBRE

QUANDO VAI IN GRECIA?
IN GRECIA VADO IN ESTATE

O LICO
IL LUPO



O LICO TROGHI TA PRÒVATA
IL LUPO MANGIA LE PECORE

O VÙTHRACO
LA RANA



O VÙTHRACO ZÌ STO NERÒ
LA RANA VIVE NELL'ACQUA

O SCÌDDHO
IL CANE



O SCÌDDHO ALISTÀÌ
IL CANE ABBAIA

TO PRÒVATO
LA PECORA



TO PRÒVATO VELÀZI
LA PECORA BELA

I GATTA
LA GATTA



I GATTA CANNI “MIÀU MIÀU”
LA GATTA MIAGOLA

TO ÀLOGO
IL CAVALLO



TO ÀLOGO CHILIMITRÀI
IL CAVALLO NITRISCE

ELÀTE STO GADDHICIANÒ, PEDÌA, ECÌ TRAGUDÀU, CRÙNNUSI
CE CHORÈGGUSI PODDHÌ CALÀ

VENITE A GALLICIANÒ, RAGAZZI, LÌ CANTANO, SUONANO E
BALLANO MOLTO BENE



TO RICHÙDI DE ZÌ PLÈO MA PODDHÌ CHRISTIANÌ
PLATÈGGUSI ACOMÌ TO GREKO

ROGHUDI NON VIVE PIÙ MA MOLTE PERSONE
PARLANO ANCORA IL GRECO

O VUA ENE MAGNO
BOVA È BELLA

AMÈSTE STON VUA, PEDÌA, ENE I CHORA PLEN MAGNI
ANDATE A BOVA, RAGAZZI, È IL PAESE PIÙ BELLO



O JALÒ JELÀÌ OLÒ
LA MARINA SORRIDE A TUTTI

AME - AMÈSTE // ELA - ELATE

VAI - ANDATE // VIENI - VENITE



AME OZZU!
VAI FUORI!



ELA OSSU!
VIENI DENTRO!

FA - FATE

MANGIA - MANGIATE



FA TO FAGHÌ / FATE TO FAGHÌ
MANGIA IL CIBO / MANGIATE IL CIBO

FATE CE PITE CE STATE CALÀ
MANGIATE, BEVETE E STATE BENE

PIÀ - PIÀTE

PRENDI - PRENDETE



PIÀ TO STAFÌDDHI!
PIÀTE TO STAFÌDDHI!

PRENDI L'UVA!
PRENDETE L'UVA!

FERE - FÈRETE

PORTA - PORTATE

- FERE TO ZZOMÌ, PETRO

- PU ENE, MANA?

- ÈNE STO FURRO

- PORTA IL PANE, PIETRO

- DOV' È, MAMMA?

- È NEL FORNO



- PETRO, MARIA, FÈRETE TO CRASÌ STO PAPPÙ

- MANÈ, MANA, PU ÈNE O PAPPÙ?

- ÈNE STA CHORÀFIA, PEDÌAMU

- PAME GLÌGORA, MANA

- PIETRO, MARIA, PORTATE IL VINO AL NONNO

- SÌ, MAMMA, DOV' È IL NONNO?

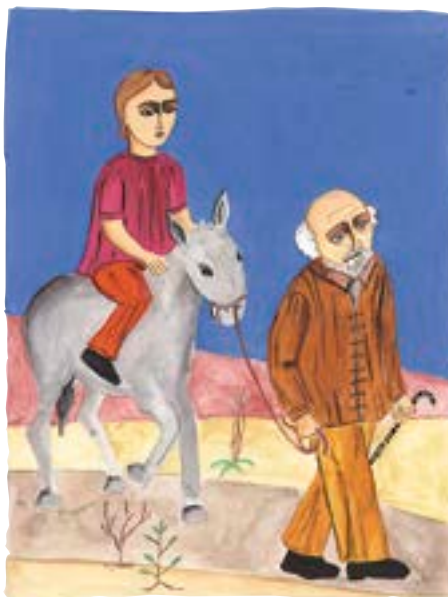
- È NEI CAMPI, FIGLI MIEI

- ANDIAMO SUBITO, MAMMA

O PETRO, O PAPPÙ CE TO ÀLOGO

PIETRO, IL NONNO E IL CAVALLO

EGÒ CRÀZOME PETRO SAN TO PAPPÙMMU
TO ÀLOGO CRÀZETE “LUCÌSI”
MA O PAPPÙMMU TO CRÀZI “ZZOMÌ CHAMÈNO”
IO MI CHIAMO PIETRO, COME MIO NONNO
IL CAVALLO SI CHIAMA “FUOCO”
MA MIO NONNO LO CHIAMA “PANE PERDUTO”



SAN PAME STA CHORÀFIA EGÒ PAO APÀNO STO ALOGÙCI
CE O PAPPÙMMU PAI ME TA PÒDIA
QUANDO ANDIAMO NEI CAMPI IO VADO SUL CAVALLUCCIO
E MIO NONNO VA A PIEDI

EGÒ AGAPÀO	IO AMO
ESÙ AGAPÀI (AGAPÀSE)	TU AMI
ECÌNO AGAPÀI	EGLI AMA
EMÌS AGAPÀME	NOI AMIAMO
ESÌS AGAPÀTE	VOI AMATE
ECÌNI AGAPÙSI	ESSI AMANO

EGÒ AFUDÀO	IO AIUTO
ESÙ AFUDÀI (AFUDÀSE)	TU AIUTI
ECÌNO AFUDÀI	EGLI AIUTA
EMÌS AFUDÀME	NOI AIUTIAMO
ESÌS AFUDÀTE	VOI AIUTATE
ECÌNI AFUDÙSI	ESSI AIUTANO

EGÒ CRATÒ	IO TENGO
ESÙ CRATÌ(SE)	TU TIENI
ECÌNO CRATÌ	EGLI TIENE
EMÌ CRATÙME	NOI TENIAMO
ESÌ CRATÌTE	VOI TENETE
ECINI CRATÙSI	ESSI TENGONO

STO SPITIMU ECHI:

TO TICHÒ
 TIN PORTA
 TO CLIDÌ
 TO CREVÀTTI
 TO CIPÙRI
 TO ÀLATRO
 TON CIÙRIMU
 TIN MÀNAMU
 TON PAPPÙMU
 TIN NÒNNAMU
 TON LEDDHÈMU
 TIN LEDDHÀMU
 TO CÀNGEDDHO
 I KATHISTRA
 TO CATÒJI
 TA CERAMÌDIA
 TIN CLIMATÌA
 TO CUDÙNI
 TO FENGHÌTI
 TON FURRO
 TIN GASTRA
 TIN LACÀNI

A CASA MIA CI SONO:

IL MURO
 LA PORTA
 LA CHIAVE
 IL LETTO
 IL GIARDINO
 L'ARATRO
 MIO PADRE
 MIA MADRE
 MIO NONNO
 MIA NONNA
 MIO FRATELLO
 MIA SORELLA
 IL CANCELLO
 IL SEDILE, LA SEDIA
 LO SCANTINATO
 LE TEGOLE
 LA PERGOLA
 IL CAMPANELLO
 IL LUCERNAIO
 IL FORNO
 IL VASO DA FIORI
 LA CALDAIA

EMÌ CÀNNOME ARGHÌA...

NOI FACCIAMO FESTA...

TA CHRISTÒJENNA

A NATALE

TI SÌCOSI

A CARNEVALE

TIN PASCALÌA

A PASQUA

TO CALOCÈRI

IN ESTATE

TIN CIURIACÌ

LA DOMENICA



...CE STES IMÈRE SAN DEN DULÈGGOME, JÀSTO ... PÀNDA
...E NEI GIORNI IN CUI NON LAVORIAMO, PERCIÒ ... SEMPRE

MU MIO (MIA, MIEI, MIE)

SU TUO (TUA, TUOI, TUE)

TU SUO, SUA, SUOI, SUE (DI LUI)

TI(S) SUO, SUA, SUOI, SUE (DI LEI)

EGÒ PAO STIN OZZÌA ME TON JÒ-MMU
ESÙ PAI(PAISE) STO RIGHI ME TIN DICHATÈRA-SU
ECÌNO PAI STON JALÒ ME TON JÒ-TU (JÒNDU)
EGÒ PAO STI THÀLASSA ME TU(S) FILU-MMU
ESÙ PAI(PAISE) STI CHORA ME TE DDICHATÈRES-SU
ECÌNI PAI STO SPITI ME TUS FILU-TI (FÌLUNDI)

IO VADO IN MONTAGNA CON MIO FIGLIO
TU VAI A REGGIO CON TUA FIGLIA
EGLI VA IN MARINA CON SUO FIGLIO
IO VADO AL MARE CON I MIEI AMICI
TU VAI A BOVA CON LE TUE FIGLIE
ELLA VA A CASA CON I SUOI AMICI

MA(S) NOSTRO - NOSTRA - NOSTRI - NOSTRE

SA(S) VOSTRO - VOSTRA - VOSTRI - VOSTRE

TO(S) (DI) LORO

PLATÈGGOME ME TON PAPPÙ-MA
PLATÈGGOME ME TIN NÒNNA-MA
PÈZETE ME TU FFÌLUS-SA

PARLIAMO CON NOSTRO NONNO
PARLIAMO CON NOSTRA NONNA
GIOCATE CON I VOSTRI AMICI

ECÌNI TRÒGUSI ME TU FFÌLU-TO (FFÌLUNDO)
I FÌLI-SA PAU(SI) STI THÀLASSA
I DICHATÈRE-TO (DICHATÈRENDO) ÈCHUSI TIN DÒTA

ESSI MANGIANO CON I LORO AMICI
I VOSTRI AMICI VANNO A MARE
LE LORO FIGLIE HANNO LA DOTE

VADDHO CALÀ TA LÒJA
METTO BENE LE PAROLE

MU, STIN, ME TIN, TA, TUS, TIN, STIN, TON

1. I CALIDDHÈA PÀÌ _____ ROMI ME _____ FILO-TI
 O PAVLO TROGHI ME _____ MANA-SU
GRAFO _____ GRÀMMATA GREKA ME _____ FFILU-MU

2. TO PEDÌ PEZI _____ _____ PALLA
 PU PÀITE, NONNA? PAO _____ OZZÌA, ANGÒNIMU

ARTE TA GRAFO STA *ITALIKÀ*
ORA LE SCRIVO IN ITALIANO

1. CALIDDHÈA _____
 PAOLO _____
IO SCRIVO _____

2. IL RAGAZZO _____
DOVE _____

JATÌ...? JATÌ... PERCHÉ...? PERCHÉ...

NONNA, JATÌ PARPATÌ(SE) ÀCLASTA?
JATÌ IMME JERONDÀRI, ANGÒNIMU

NONNA, PERCHÉ CAMMINI CON CALMA?
PERCHÉ SONO VECCHIA, NIPOTE MIO



JATÌ MENI(SE) ODE?
JATÌ ARTE PERÀNNI TO TRENO

PERCHÉ ASPETTI QUI?
PERCHÉ ORA PASSA IL TRENO

MU, EMMÈNA, MA ME, A ME, CI, A NOI

SU, ESSÈNA, SA TE, A TE, VI, A VOI

EGÒ S'AGAPÀO, PEDÌMMU
CIOLA EGÒ, MANA, GAPÀO ESSÈNA
SA DONNO ENAN DORO

IO TI VOGLIO BENE, FIGLIO MIO
ANCHE IO, MAMMA, VOGLIO BENE A TE
VI DO UN REGALO

MU DONNI(SE) TIN PALLA?
ECÌNI GAPÀI EMMÈNA
ECÌNI MA DÒNNUSI ENA DORO

MI DAI LA PALLA?
LEI VUOLE BENE A ME
ESSI CI DANNO UN DONO

ECÌNO CANNI ENA ICÒNI JÀ TIN ANGLISÌA
CE PODÒ TO DONNI STO PREVÌTERO.
O PREVÌTERO TO CREMÀNNI STO TICHÌO
CE OTU OLI I CHRISTIANÌ TO VLÈPUSI.



EGLI DIPINGE (FA) UN' ICONA PER LA CHIESA
E POI LA DA AL PRETE.

IL PRETE LA APPENDE AL MURO
E COSÌ TUTTE LE PERSONE LA VEDONO

SÌMERO TA PEDÌA PÀUSI STON CIPO.
PÈZUSI ME TIN PALLA ME TA CHÈRIA.
STON CIPO ECHI MIA TABÈLLA ME MIA GRAFÌ:
“PARACALÒ, MI RÌZZETE TA CHARTÌA STON CIPO”
O GLIGÒRI CANUNÀI TIN TABÈLLA,
TIN MELETÀI CE PODÒ LEGHI STU FFÌLUNDU:
“PEDÌA, DEN ÈCHOME NA RÌSTHOME TA CHARTÌA CHÀMME!”



OGGI I RAGAZZI VANNO IN GIARDINO.
GIOCANO CON LA PALLA A MANO.
NEL GIARDINO C'È UNA TABELLA CON UNA SCRITTA:
“PER FAVORE, NON BUTTATE LE CARTE IN GIARDINO”
GREGORIO OSSERVA LA TABELLA,
LA LEGGE E POI DICE AI SUOI AMICI:
“RAGAZZI, NON DOBBIAMO BUTTARE LE CARTE PER TERRA”

ARTE MELETÀO ORA LEGGO

STI SCOLA A SCUOLA

I OLIMPIA MELETÀI TO *VIVLIÒ*.

CIOLA O PANDALÈMO MELETÀI TO *VIVLIÒ*.

I *DASCÀLA* GRAFI STON *PÌNAKA* TA GRÀMMATA GREKA

CE PODÒ LEGHI STA PEDÌA:

“PEDÌA, ARTE MELETÀME OLI ISMÌA TA GRÀMMATA GREKA
CE PODÒ MATTHÈNNOME TIN *ISTORIÀ* TO GGRÈKO TI C*CALAVRÌA*”.

OLIMPIA LEGGE IL LIBRO.

ANCHE PANTALEO LEGGE IL LIBRO.

LA MAESTRA SCRIVE SULLA LAVAGNA LE LETTERE GRECHE

E POI DICE AI RAGAZZI:

“RAGAZZI, ORA LEGGEREMO TUTTI INSIEME LE LETTERE GRECHE
E POI IMPAREREMO LA STORIA DEI GRECI DI CALABRIA”.

ARTE GRAFO EGÒ ORA SCRIVO IO

EGÒ IMME I OLIMPIA _____ TO *VIVLIÒ*

CE PODÒ _____ TIN *ISTORIÀ* _____

ARTE MELETÀO ORA LEGGO

STI STRATA / STO DRÒMO IN STRADA

ESÙ, PEDÌ, TI ISSE STI STRATA, SAN ÈCHISE NA PERÀISE,
CANÙNA STO DEZZÌO CE STO CHERI MANCÌNO.

ECHI TE MÀKINE TI TRÈCHUSI.

TU, RAGAZZO, CHE SEI IN STRADA, QUANDO DEVI ATTRAVERSARE,
GUARDA A DESTRA E A SINISTRA.
CI SONO LE AUTO CHE CORRONO.

JATÌ PAI(PAISE) GLÌGORA? DEN ENE CALÒ!

EGÒ PARPATÒ ÀCLASTA ÀCLASTA

PERCHÉ VAI IN FRETTA? NON STA BENE!

IO CAMMINO CON CALMA

ARTE GRAFO EGÒ ORA SCRIVO IO

EGÒ PARPATÒ _____ CE CANUNÀO STO

MELETÀME CE MATTHÈNNOME MIAN POESÌA
LEGGIAMO E IMPARIAMO UNA POESIA

TRAGUDÀU TA PEDÌA

ENA, DIO, ENA-DIO, TRIA
TRAGUDÀU TA PEDÌA,
OTTÒ, ENNÈA, DECA
TA PEDÌA GRECA,
DÒDECA, DECATRÌA
ECÌNA TI CALAVRÌA.

OTTÒ, OTTÒ, OTTÒ
ECÌNA AN DON GADDHICIANÒ,
DIO, DIO, DIO
ECÌNA AN DO CHORÌO,
TRÌA, TRÌA, TRÌA
ECÌNA TIS AMIDDALÌA.

PODDHÌ, PODDHÌ, PODDHÌ
ECÌNA TU VUNÌ,
EKÙA, EKÙA, EKÙA
ECÌNA TU VÙA.

ENA, DIO, ENA-DIO TRÌA...

CANTANO I BAMBINI

UNO DUE, UNO-DUE, TRE
CANTANO I BAMBINI,
OTTO NOVE DIECI
I BAMBINI GRECI,
DODICI, TREDICI
QUELLI DELLA CALABRIA.

OTTO, OTTO, OTTO
QUELLI DI GALLICIANÒ,
DUE, DUE, DUE
QUELLI DI CHORÌO,
TRE, TRE, TRE
QUELLI DI AMENDOLEA.

MOLTO, MOLTO, MOLTO
QUELLI DI ROCCAFORTE,
HANNO SENTITO, HANNO SENTITO,
HANNO SENTITO QUELLI DI BOVA.

UNO, DUE, UNO-DUE, TRE...

(DOMENICO NUCERA)

MELETÀME CE TRAGUDÀME ENAN TRAGÙDACI

TO CCIPPITINNÀU

PIS ÈFERE TON CIPPO TI DICHATÈRAMU?
PIS ÈFERE TON CIPPO NA ERTI OZZU!
TON CIPPO ÈFERA EGÒ, JÀ TIN AGÀPIMU,
IRTA JATÌ EGÒ THELO TON CIPPO.

GHIRE, GHIRE APÌSSU
TI DEN ENE JA 'SSÈNA TO CCIPPITINNÀU

SE THELO, CASPÈDDHA,
SE THELO, PEDÌ!
PETHÈNO JA 'SSÈNA,
PETHENO JATÌ,
JATÌ GLICÌA CASPÈDDHA,
I ZOÌ ENE ZZERÌ.

PIS ÈFERE TON CIPPO TI DICHATÈRAMU?
PIS ÈFERE TON CIPPO NA ERTI OZZU!
TON CIPPO ÈFERA EGÒ JA TIN AGÀPIMU,
IRTA JATÌ EGÒ THELO TON CIPPO!

I DICHATÈRA ENE CALÌ NCIPPETEMMÈNI,
ÈGGUA OSSU, CALÒ PEDÌMMU.

SE THELO, CASPÈDDHA,
SE THELO PEDÌ,
GAPÀO ESSÈNA,
S'AGAPÀO IATÌ,
JATÌ GLICÌA CASPÈDDHA
I ZOÌ ENE CALÌ!

(FILIPPO VIOLI)

LEGGIAMO E CANTIAMO UNA CANZONCINA

IL FIDANZAMENTO

CHI HA PORTATO IL CEPPO A MIA FIGLIA?
CHI HA PORTATO IL CEPPO CHE ESCA FUORI!
IL CEPPO L'HO PORTATO IO PER IL MIO AMORE,
SON VENUTO PERCHÈ IO VOGLIO IL MIO CEPPO!

VATTENE, VATTENE A CASA,
CHÉ NON FA PER TE IL CEPPO!

TI VOGLIO, RAGAZZA,
TI VOGLIO, RAGAZZO,
MUOIO PER TE,
MUOIO PERCHÉ,
PERCHÉ, DOLCE FANCIULLA
LA VITA È DURA

CHI HA PORTATO IL CEPPO A MIA FIGLIA?
CHI HA PORTATO IL CEPPO CHE ESCA FUORI!
IL CEPPO L'HO PORTATO IO,
SON VENUTO PERCHÉ VOGLIO IL MIO CEPPO!

MIA FIGLIA È BEN FIDANZATA,
VIENI DENTRO, CARO RAGAZZO!

TI VOGLIO, FANCIULLA,
TI VOGLIO RAGAZZO,
AMO TE,
TI AMO PERCHÉ,
PERCHÉ, DOLCE FANCIULLA,
LA VITA È BELLA!

(FILIPPO VIOLI)

POSSO CHRONÒN ISSE?

QUANTI ANNI HAI?



MARÌA, POSSO CHRONÒN ISSE?

IMME DECA CHRONÒ, MICO

MARIA, QUANTI ANNI HAI?

HO DIECI ANNI, DOMENICO

C'ESÙ, MICO, POSSO CHRONÒN ISSE?

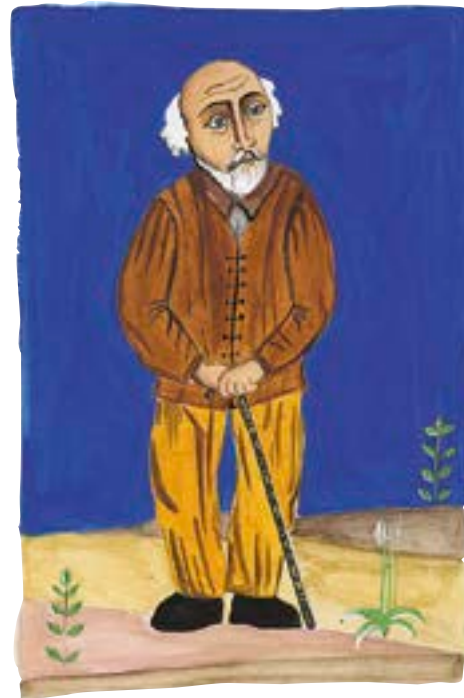
IMME DÒDECA CHRONÒ

E TU, DOMENICO, QUANTI ANNI HAI?

HO DODICI ANNI

POSSO CHRONÒN ENE I NONNA?
ÈNE PENDÌNTA CE TRANTA

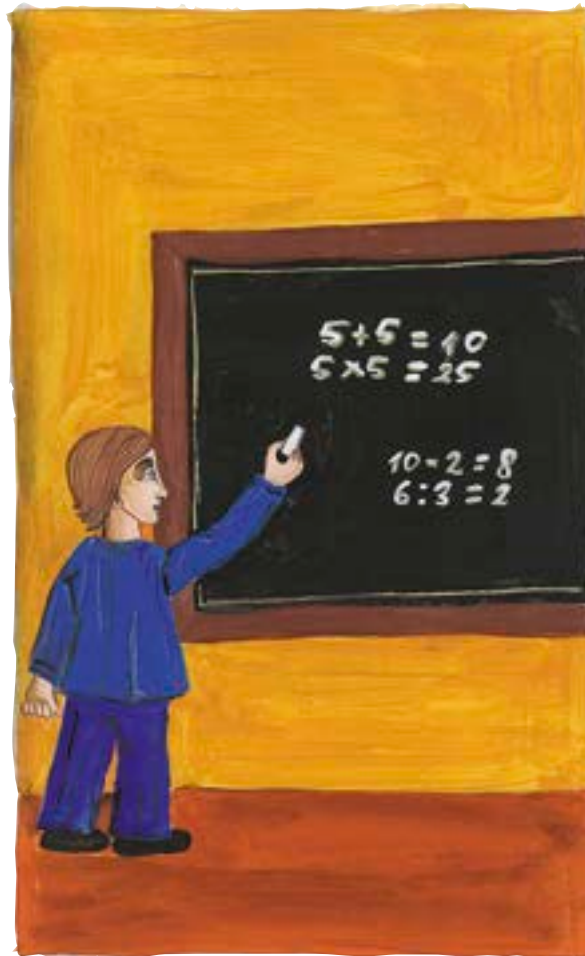
QUANTI ANNI HA LA NONNA?
OTTANTA



CE O PAPPÙ POSSO CHRONÒN ENE?
O PAPPÙ ENE PENDÌNTA CE TRANTADÌO

E IL NONNO QUANTI ANNI HA?
IL NONNO HA OTTANTADUE (ANNI)

- (+) **PENDE CE PENDE CÀNNUSI DECA**
(x) **PENDE JÀ PENDE CÀNNUSI ICOSIPÈNDE**
(-) **DECA PARA DIO CÀNNUSI OSTÒ**
(:) **ÈZZE MIRIAMMÈNA TRIA CÀNNU(SI) DIO**



CINQUE PIÙ CINQUE FA DIECI
CINQUE PER CINQUE FA VENTICINQUE
DIECI MENO DUE FA OTTO
SEI DIVISO TRE FA DUE

DIO CE DIO

TRIA CE DIO

TÈSSERA JÀ DIO

PENDE PARA DIO

PENDE JÀ TRIA

DECA MIRIAMMÈNA PENDE

JÀ DIO CÀNNUSI DECA

PARA DIO CÀNNUSI DIO

MIRIAMMÈNA DIO CÀNNUSI DIO

CE TRIA CÀNNUSI EZZE

MATTHÈNNOME TA CHERETÌMATA

IMPARIAMO I SALUTI

CIAO	<i>JÀSU</i>
BUONA FORTUNA	ME TIN CALÌN ORA
BUON NATALE	CALÀ CHRISTÒJENNA
BUON ANNO NUOVO	CALÒ TON CINÙRIO CHRÒNO
BUONA PASQUA	CALÌ PASKALÌA
BUONE FESTE	CALÈS ARGHÌE
FELICE DI VEDERVI	CALÒS SAS ÌVRA
BENVENUTO	CALÒS ÌRTESE
BENVENUTI	CALÒS ÌRTETE
ARRIVEDERCI, CI VEDIAMO	FENÒMMASTO
ARRIVEDERCI, ANDATE IN PACE	AMÈSTE STIN CALÌN ORA
VI LASCIO LA BUONA SALUTE	SAS AFÌNNO TIN CALÌN IGHÌA
BUON VIAGGIO	CALÒ VIAGGIO, CALÌ STRATÌA
FATE BUONE COSE	CALÀ PRÀMATA
BUON PRANZO	FATE CE PITE CHERÀMENA

CALIMÈRA, CALISPÈRA, CALINÌSTA

BUONGIORNO, BUONASERA, BUONANOTTE

CALIMÈRA, MANAMU, TI CÀNNI(SE)?
CALIMÈRA, PEDÌMMU, IMME CALÌ, C'ESÙ?

CALISPÈRA, CIÙRIMU, PU PAI (PAISE)?
CALISPÈRA, PEDÌMMU, PAO STIN DULÌA

CALINÌSTA, PAPPÙ, STA CALÀ
CHARISTÒ, ANGÒNIMU, CALINÌSTA CIÒLA ESSÈ

BUONGIORNO, MAMMA, COME STAI?
BUONGIORNO, FIGLIO MIO, STO BENE, E TU?

BUONA SERA, PAPÀ, DOVE VAI?
BUONA SERA, FIGLIO MIO, VADO AL LAVORO

BUONA NOTTE, NONNO, CHE TU STIA BENE
GRAZIE, NIPOTE MIO, BUONA NOTTE ANCHE A TE

ABBÌSI (TO)	OGGETTO	το όργανο
ÀCLASTA	CON CALMA	με ησυχία
ACOMÌ	ANCÒRA	ακόμα
ADDHO	ALTRO	άλλος
AFUDÀO	AIUTARE	βοηθώ
AFUDÌA (I)	AIUTO	η βοήθεια
AGÀPI (I)	AMORE	η αγάπη
AGGÛTA (I)	DOLCE PASQUALE	η αυγούτα
ÀGUSTO (O)	AGOSTO	ο Αύγουστος
ALESTÀZO	ABBAIARE	γαβγίζω
ALUPÛDA (I)	VOLPE	η αλεπού
AN DON	DA	από τόν
ANGAGLIÀZZO	ABBRACCIARE	αγκαλιάζω
ANGLISÌA (I)	CHIESA	η εκκλησία
APRÌDDHI (O)	APRILE	ο Απρίλιος
ARGALÌO (TO)	TELAIO	ο αργαλειός
ARGHÌA (I)	FESTA	η αργία
ARMÈGGO	MUNGO	αρμέγω
ARNÌ (TO)	AGNELLO	το αρνί
ÀRRUSTO	AMMALATO	άρρωστος
ARTE	ORA (AVV.), ADESSO	τώρα
ASTÌ (TO)	ORECCHIO	το αυτί
ASTO	ACCENDERE	ανάβω
ÀTHROPO (O)	UOMO	ο άνθρωπος
BÛTHRACO (O)	RANA	ο βάτραχος
CAFÈ (O)	CAFFÈ	ο καφές
CALÀ PRÀMATA	(FATE) BUONE COSE	καλά πράγματα
CALÈS ARGHÌE	BUONE FESTE	καλές γιορτές

CALIMÈRA	BUON GIORNO	καλημέρα
CALINÌSTA	BUONA NOTTE	καληνύχτα
CALISPÈRA	BUONA SERA	καλησπέρα
CALÒ VIAGGIO, CALÌ STRATÌA	BUON VIAGGIO	καλό ταξίδι, καλό δρόμο
CALOCÈRI (TO)	ESTATE	το καλοκαίρι
CALÒS ÌRTETE	BENVENUTI	καλώς ήρθατε
CANNO	FACCIO	κάνω
CANUNÀO	GUARDARE	κοιτάζω
CARCARÀZZA (I)	GAZZA	η καρακάξα
CARDÌA (I)	CUORE	η καρδιά
CASTÈDDHI (TO)	CASTELLO	το κάστρο
CATHISTRA (I)	SEDILE	το κάθισμα
CATÒJI (TO)	SCANTINATO	το υπόγειο, το κατώχι
CE	E	και
CEFALÌ (I)	TESTA	η κεφαλή
CERAMÌDI (TO)	TEGOLA	η κεραμίδα
CHALAMMÈNO	DISTRUTTO, ROTTO	καταστραμμένος, χαλασμένος
CHAMME	PER TERRA	χάμω
CHARTÌ (TO)	CARTA	το χαρτί
CHERÈTIMA (TO)	SALUTO	ο χαιρετισμός, τα χαιρετίσματα
CHERI (TO)	MANO	το χέρι
CHILIMITRÀO	NITRIRE	χλιμίντριζο
CHILO (TO)	LABBRO	το χείλος
CHIÒNI (TO)	NEVE	το χιόνι
CHORA (I)	PAESE, BOVA	η Χώρα
CHORÀFI (TO)	CAMPO	το χωράφι
CHORÀZO, GORÀZO	COMPRO	αγοράζω
CHORÈGGO	BALLARE	χορεύω
CHRONO (O)	ANNO	ο χρόνος
CIARAMÈDDHA (I)	ZAMPOGNA	ο άσκαυλος, η τσαμπούνα
CINÙRIO	NUOVO	καινούργιος
CÌOLA	ANCHE	επίσης, κιόλα
CIPO (O)	GIARDINO, ORTO	ο κήπος
CIÙRI (O)	PADRE	ο πατέρας

CIURIACÌ (I)	DOMENICA	η Κυριακή
CLANNO	ROMPERE	σπάζω
CLIDÌ (To)	CHIAVE	το κλειδί
CLIMATÌA (I)	PERGOLA	η κληματαριά
CODDHÀRI (To)	COLLARE	το κολάρο
CRASÌ (To)	VINO	το κρασί
CRATÒ	TENERE	κρατώ
CRÀZOME	MI CHIAMO	με λένε
CREMÀNNO	APPENDERE	κρεμάω
CREVÀTTI (To)	LETTO	το κρεβάτι
CRUNNO	SUONARE	κρούω
DASCÀLA (I)	MAESTRA	η δασκάλα
DÈ (UDÈ)	No	όχι
DICÈMBRI (O)	DICEMBRE	ο Δεκέμβρης
DELÈGGO	RACCOGLIERE	μαζεύω
DERMA (To)	CUOIO / PELLE	το δέρμα
DESTÈRA (I)	LUNEDÌ	η Δευτέρα
DETRÀDI (I)	MERCOLEDÌ	η Τετάρτη
DEZZÌO	DESTRO	δεξιός
DICHATÈRA (I)	FIGLIA	η θυγατέρα
DIO	DUE	δύο
DONDI (To)	DENTE	το δόντι
DORO (To)	DONO	το δώρο
DÒTA (I)	DOTE	η προίκα
DRÒMO (O)	STRADA	ο δρόμος
DULÈGGO	LAVORARE	δουλέυω
ECÌNO	EGLI / QUELLO	αυτός
ECÌNO	QUELLO	εκείνος
EGÒ	Io	εγώ
ENE	È	είναι
ESÙ	TU	εσύ
FAGHÌ (To)	CIBO	το φαγητό
FATE CE PITE CHERÀMENA	BUON PRANZO	καλή όρεξη
(MANGIATE E BEVETE FELICEMENTE)		

FENGÀRI (To)	LUNA	το φεγγάρι
FENGHÌTI (O)	LUCERNAIO	ο φεγγίτης
FENÒMMASTO	ARRIVEDERCI	καλή αντάμωση
FERRO	PORTARE	φέρω
FIDDHO (To)	FOGLIA	το φύλλο
FILÌA (I)	AMICIZIA	η φιλία
FÌLO (O)	AMICO	ο φίλος
FLEVÀRI (O)	FEBBRAIO	ο Φλεβάρης
FURRO (O)	FORNO	ο φούρνος
GÀDARO (O)	ASINO	ο γαίδαρος
GASTRA (I)	VASO PER PIANTA	η γλάστρα
GHITONÌA (I)	VICINATO	η γειτονιά
GLÌGORA	PRESTO	γρήγορα
GLÒSSA (I)	LINGUA, LINGUAGGIO	η γλώσσα
GRAFO	SCRIVERE	γράφω
GRAMMA (To)	LETTERA (ALFABETO)	το γράμμα
GREKO	GRECO DI CALABRIA (PERSONA)	έλληνας της καλαβρίας
GREKO	GRECO DI CALABRIA (LINGUA)	έλληνική διάλεκτος της καλαβρίας
ICÒNI (To)	RITRATTO, ICONA	η εικόνα
ÌGLIO (O)	SOLE	ο ήλιος
IMÈRA, MERA (I)	GIORNO	η ημέρα
IMME	SONO	είμαι
ISMÌA	INSIEME	μαζί
ISSE	SEI	είσαι
ISTORÌA (I)	STORIA	η ιστορία
JALÒ TU VUA	BOVA MARINA	Μπόβα Μαρίνα, ο Γιαλός του Βούα
JALÒ	MARINA	γιαλός
JÀSTO	PERCIÒ	γί αυτό
JÀSU	CIAO	γειά σου
JATÌ	PERCHÉ	γιατί
JATRÈGGO	CURARE	θεραπεύω
JATRÒ (O)	MEDICO	ο γιατρός
JELÀO	RIDERE	γελάω
JENÀRI (O)	GENNAIO	ο Γενάρης

JÈNOME	NASCERE, DIVENTARE	γίνομαι
JERONDÀRI	VECCHIO	γέρος
JINÈKA (I)	DONNA	η γυναίκα
JÒ (O)	FIGLIO	ο γιός
LACÀNI (I)	CALDAIA	το καζάνι, η λεκάνη
LECÀTI (TO)	CONOCCHIA	η ηλακάτη, ρόκα
LEDDHÀ (I)	SORELLA	η αδελφή
LEDDHÈ (O)	FRATELLO	ο αδελφός
LICO (O)	LUPO	ο λύκος
LOJA (TA)	PAROLE	τα λόγια
LÒJA GREKA	TERMINI GRECI	λεξιλόγιο
LÙKKIO (O)	OCCHIO	το μάτι
LULÙDI (TO)	FIORE	το λουλούδι
MADDHÌ (TO)	LANA	το μαλλί
MÀJI (O)	MAGGIO	ο Μάης
MÀKINA (I)	AUTOMOBILE	το αυτοκίνητο
MANA (I)	MAMMA	η μάνα
MANCÌNO	SINISTRO	αριστερός
MANÈ	SÌ	ναί
MÀRTI (O)	MARZO	ο Μάρτης
MATTHÈNNO	IMPARO	μαθαίνω
ME TIN CALÌN ORA	ADDIO	στό καλό, καλή ώρα
ME	CON	μέ, μαζί με
MELETÀO	LEGGO	διαβάζω, μελετώ
MENO	ASPETTARE	περιμένω
MICCÈDDHA (I)	BAMBINA, RAGAZZA	το κοριτσάκι
MÌLO (O)	MULINO	ο μύλος
MÌLO (TO)	MELA	το μήλο
MÌTTI (I)	NASO	η μύτη
MIZÌTHRA (I)	RICOTTA	η μυζήθρα
MU	MIO, MIA, MIEI, MIE	μου
MUSULUPÀRA (I)	FORMELLA (PER FORMAGGIO)	εκμαγείο για τυρί
NERÒ (TO)	ACQUA	το νερό
NNETHO	FILARE	γνέθω

NONNA (I)	NONNA	η γιαγιά
NOVÈMBRI (O)	NOVEMBRE	ο Νοέμβρης
ODE	QUI	εδώ
ORA (I)	ORA (SOST.)	η ώρα
OROLÒGIO (TO)	OROLOGIO	το ρολόι
OSSU	DENTRO	μέσα
OTTÒNRI (O)	OTTOBRE	ο Οκτώβρης
OTU	COSÌ	έτσι
OZZÌA (I)	MONTAGNA	το όρος
OZZU	FUORI	έξω
PALÈO	VECCHIO	παλαιός
PANDA	SEMPRE	πάντα
PAO	ANDARE	πάω
PAPPÙ (O)	NONNO	ο παππούς
PARACALÒ	PREGO/ PER FAVORE	παρακαλώ
PARASCEGGUÌ (I)	VENERDÌ	η Παρασκευή
PARPATÒ	CAMMINARE	περπατώ
PEDÌ (TO)	RAGAZZO/A//BAMBINO/A	το παιδί
PERÀNNO	PASSARE	περνώ
PERISTÈRI (TO)	COLOMBO	το περιστέρι
PESTI (I)	GIOVEDÌ	η Πέμπτη
PEZO	GIOCARE	παίζω
PIANNO	PRENDERE	πιάνω
PINA (I)	FAME	η πείνα
PÌNAKA (O)	LAVAGNA	ο πίνακας
PINNO	BERE	πίνω
PIO	CHI?	ποιός
PLATÈGGO	PARLO	μιλώ
PLEN, PLEON	PIÙ	πιό πολύ, πλέον
PLERÀTO, PLERÒ	MATURO	ώριμος
PLUMÌ (TO)	STAMPO PER DOLCI	σφραγίδα για κουλλούρια
PODDHÌ	MOLTO	πολύ
PODI (TO)	PIEDE	το πόδι
PODÒ	DOPO	μετά

PORTA (I)	PORTA	η πόρτα, η θύρα
POS	COME	όπως
POS...?	COME?	πως;
POSSO	QUANTO	πόσο
POTE?	QUANDO?	πότε;
PREVÌTERO (O)	PRETE	ο παπάς, ο πρεσβύτερος
PROTOJÙNI (O)	GIUGNO	ο Ιούνιος
PRÒNVATO (To)	PECORA	το πρόβατο
PUDDHA (I)	GALLINA	η κότα
PURRÌ (I)	MATTINO	το πρωί
PUTÌCHA (I)	BOTTEGA	το μαγαζί
RADDHÌ (To)	BASTONE	το ραβδί
RISTO	GETTARE	ρίχνω
ROMI (I)	ROMA	η Ρώμη
SAMBATÀRI (O)	PASTORE	ο βοσκός
SÀVATO (To)	SABATO	το Σάββατο
SCIDDHO (O)	CANE	ο σκύλος
SCÒLA (I)	SCUOLA	το σχολείο
SETTÈMBRI (O)	SETTEMBRE	ο Σεπτέμβρης
SÌMERO	OGGI	σήμερα
SOMA (To)	CORPO	το σώμα
SPITHÌA	SPESSE (AVV.)	συχνά
STAFÌDDHI (To)	UVA	το σταφύλι
STEROJÙNI (O)	LUGLIO	ο Ιούλης
STRATA (I)	STRADA	η στράτα, ο δρόμος
SU	TUO, TUA, TUOI, TUE	σου
TELÈFONO (To)	TELEFONO	το τηλέφωνο
THÀLASSA (I)	MARE	η θάλασσα
THÉLO	VOGLIO	θέλω
Ti ?	COSA?	τι
TICHÌO (To)	MURO	ο τοίχος
TIRÌ (To)	FORMAGGIO	το τυρί
TRAGÙDACI (To)	CANZONCINA	το τραγουδάκι
TRANÒ (O)	ADULTO	ενήλικο

TRENO (To)	TRENO	το τραίνο
TRITI (I)	MARTEDÌ	η Τρίτη
TROGO	MANGIO	τρώγω, τρώω
TU	SUO, SUA, SUOI, SUE	του
TUTO	QUESTO	αυτός, τούτος
UMBRÈLLA (I)	OMBRELLO	η ομπρέλα
VADDHO	METTERE	βάζω
VELÀZO	BELARE	βελάζω
VIATA	SEMPRE	πάντα
VIVLIÒ (To)	LIBRO	το βιβλίο
VLEPO	VEDERE	βλέπω
VRADÌA (I)	SERA	το βράδυ
VRÀSTA (I)	FEBBRE	ο πυρετός
VUA	BOVA	Μπόβα, ο Βούα
VUNÌ (To) ROCCAFORTE DEL GRECO		το Βουνι, Ροκκαφορτε ντελ Γκρεκο
ZÌO	VIVERE	ζώ
ZO (To)	ANIMALE	το ζώο
ZZICHÌ (I)	ANIMA	η ψυχή
ZZÒDDHA (I)	RAGAZZA	η κοπέλλα
ZZOMÌ(SPOMÌ) (To)	PANE	το ψωμί





- TO STAFÌDDHI: “ELELÈ, DEN MU PIANNI!”

- I ALUPÙDA: “DEN ISSE ACOMÌ PLERÒ!”

- L’UVA: “ELELÈ, NON MI PRENDI!”

- LA VOLPE: “NON SEI ANCORA MATURA!”



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA



I Glossa Dikìma jà ta pedìa è stata realizzata dal GAL Area Grecanica nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale Neo Avlaci (PSR - Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Calabria)